

Avanti, alla luce del sole e a bandiera spiegata!

Intorno a noi, intorno al nostro vessillo sfolgorante, si agitano milioni di esseri umani

Andrea Costa

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA

« LA LOTTA » QUINDICINALE DEL P.S.I. — Anno LXXXVII 9 Dicembre 1976 - N. 18 - Una copia L. 150

EGAM

QUALI PROSPETTIVE PER LA COGNETEX

In questi ultimi tempi si è fatto un gran parlare dell'EGAM l'ente di gestione statale che fa capo alla Cognetex.

Che l'EGAM sia in dissesto non lo mette in dubbio più nessuno, che si debba mettere ordine nelle PP.SS. più in generale è cosa risaputa, ed a parole voluta da tutte le forze politiche, non così nei fatti.

La notizia apparsa sui giornali dei giorni scorsi che riportava notizia che il Ministro delle PP.SS. On. Bisaglia voleva finanziare l'EGAM con un prestito di 500 miliardi in 5 anni ne è la prova, si tende cioè a finanziare ancora una volta le PP.SS. alla vecchia maniera clientelare senza andare ad affrontare quella riforma che le forze di sinistra ed i sindacati chiedono da anni, senza la quale è inutile ogni sforzo di risanamento delle PP.SS. che diventano sempre di più un pozzo senza fondo.

Tutto questo è avvenuto dopo la relazione del Commissario straordinario dell'EGAM, Niuatta, alla Commissione Bilancio e partecipazioni statali della Camera dei Deputati il 10 Novembre scorso.

Secondo Niuatta l'EGAM è in stato fallimentare per la situazione pesante in cui si trova, 1200 miliardi di debiti, 100 miliardi di interessi passivi da pagare alle banche, per salvare il salvabile bisogna tagliare i rami secchi, e portare l'EGAM alla funzione per cui era sorta, cioè ad interessarsi solo del settore minerario-metallurgico, anche se detto in termini problematici e soprattutto demandando questa decisione al parlamento.

Naturalmente in questa ipotesi c'è da decidere dove va il settore meccano-tessile dell'EGAM del quale la COGNETEX fa parte. L'ipotesi di Niuatta è che, in questa situazione, il settore meccano-tessile debba andare alla FINMECCANICA del gruppo IRI.

Questi i fatti. Noi crediamo però che a questo punto si debbano fare alcune considerazioni: primo, non è motivata la ragione di questa scelta, secondo, una scelta di questo genere significa andare nel dimenticatoio ed aspettare la fine delle aziende stesse, in quanto non ci sono affinità di lavoro, tra l'attuale struttura della FINMECCANICA che si occupa di meccanica pesante e il meccanotessile (meccanica leggera).

Per queste ragioni noi siamo per valutare più attentamente tutte le ipotesi di soluzione, se la scelta dovesse essere lo (scorporo dell'EGAM) guardando alle prospettive del settore, privilegiando in questo un discorso più razionale come quello dell'ENI, proprio per le prospettive che questo offre come produttore di fibre sintetiche, consapevoli che un collegamento reale con l'ENI permette di avere la possibilità di una maggiore garanzia di sviluppo.

Le ragioni che portiamo a sostegno della nostra tesi ci sembrano in questo senso ovvie, come deve essere ovvio che il settore del meccano-tessile EGAM deve rimanere strutturato, dal punto di vista di collegamento aziendale ed inter-aziendale, allo stato di fatto, in questa chiave noi riteniamo che la prospettiva della COGNETEX venga salvaguardata, e garantisca una continuità di lavoro.

Un contributo importante in questo momento può avvenire anche dalla preparazione della conferenza di produzione portata avanti dalla FLM e dai lavoratori, su questo però ritorneremo a parlarne in un prossimo articolo.

Riteniamo però importante che ogni forza politica sia impegnata a portare il proprio contributo e la propria indicazione sul futuro della Cognetex consapevoli dell'importanza che questa riveste nel nostro comprensorio, e diciamo che siamo disponibili ad un discorso unitario che veda impegnata l'intera città in sostegno alla salvaguardia ed allo sviluppo della azienda.

Partito Socialista Italiano

CONGRESSO PROVINCIALE

Il XXI Congresso Provinciale della Federazione di Bologna si terrà presso il Teatro Comunale di Casalecchio di Reno nei giorni 9, 10, 11 e 12 Dicembre 1976 con il seguente programma di lavoro:
Giovedì 9 dicembre - ore 17:

Inizio dei lavori, Relazione del compagno
RENATO SANTI (Segretario della Federazione)

Venerdì 9 dicembre - ore 9,30: Proseguimento lavori.

Sabato 11 dicembre - ore 9,30: Proseguimento lavori.

Domenica 12 dicembre - ore 9,30: votazione documenti politici.

Ore 10,30: Discorso conclusivo del compagno
On. **ENRICO MANCA** (della Segreteria Nazionale)

Ore 11,30: Elezione organi della Federazione.

PROBLEMI SANITARI

Discussione, non confusione

Coerente con se stessa, la DC tenta di sopperire con l'offesa e la diffamazione alla incapacità di elaborare e proporre qualcosa di concreto. La necessità di un confronto fra maggioranza ed i cittadini.

Nell'ultimo numero del « Nuovo Diario », è apparso un articolo della DC imolese sui problemi sanitari e sulle posizioni espresse da noi a tale proposito.

Dobbiamo confessare che ci troviamo imbarazzati a rispondere nel merito dei problemi, in quanto non abbiamo capito quale sia, su questi, la posizione della DC.

L'assunto dell'articolo pare sia completamente estraneo ai problemi che vengono semplicemente richiamati (Montecatone-Psichiatria) per arrivare a concludere che pur in presenza di « spunti di indubbio interesse » (quali?) è inutile discutere, perché i socialisti fanno parte della maggioranza e quindi sono responsabili delle scelte della stessa e che bisogna essere « autonomi e liberi » se si vuole il diritto di esprimere qualche critica.

Di fronte a pregiudiziali di questo tipo non ci sarebbe molto a discutere: anche perché ci pare che si preferisca l'offesa e la diffamazione alla ricerca di argomentazioni serie sui problemi. Né ci pare convincente il tentativo di volere dimostrare che di questi problemi la maggioranza, e naturalmente anche i socialisti, dovrà farsi carico di discuterne nelle sedi pubbliche del Consorzio e del Comprensorio.

Intanto cominciamo col dire che nel Consorzio un approccio a tali problemi è già avvenuto e anche qui abbiamo registrato un silenzio della DC nel merito; in secondo luogo è un poco contraddittorio accusare (o diffamare) i socialisti di voler discutere « mediando, barattando, litigando » (ci si porti però qualche caso) « sempre nel buio di qualche stanza » e poi non consentire che un Partito, pur nella sua collocazione precisa di responsabilità gestionale, non possa esprimere osservazioni, riserve, valutazioni sulla stampa pubblica in confronto aperto con tutti.

Vorremmo sapere come si conciliano tali pretese con la conclamata affermazione che i socialisti devono essere « autonomi e liberi »; e ancora che senso ha per la DC la ripetizione ossessiva di termini quali il « pluralismo », il « confronto » se poi di fatto non si vogliono nemmeno riconoscere i contributi che i singoli partiti possono dare indi-

pendentemente dalla loro collocazione di schieramento.

Se ci fosse consentito usare lo stesso metro saremmo curiosi di sapere come può fare la DC locale ad assumere posizioni critiche su problemi generali e particolari molti dei quali non risolti ma, senza dubbio almeno, per responsabilità fondamentale dei governi (di cui la DC ha avuto la massima responsabilità dalla liberazione ad oggi) che tali problemi hanno volutamente ignorato.

Con molta chiarezza noi non siamo fra coloro che di fronte alla casa che brucia si mettono a discutere se sia stato un cerino o un mozzicone: prima vogliamo salvare il salvabile e poi ricercare le cause.

Per questo con altrettanta chiarezza dobbiamo respingere intanto il titolo dell'articolo (da cui poi discende il contenuto tutto): i socialisti non « attaccano la politica sanitaria delle maggioranze PCI-PSI ».

I socialisti sottopongono al giudizio delle forze politiche di maggioranza e di minoranza alcuni interrogativi sui problemi che sono stati esaminati in epoca diversa e forse non sufficientemente approfonditi e che, per le implicazioni

che hanno, non possono essere risolti senza un ulteriore dibattito pubblico nel merito del quale sarà bene che ogni forza politica compia uno sforzo anche di eventuale verifica.

Tali problemi riguardano soprattutto il settore sanitario nel quale, in presenza anche di una bozza di piano ospedaliero, forse non è inutile riprendere un momento le fila di un discorso che tanto interesse riveste per la nostra città.

Su queste questioni abbiamo espresso pubblicamente delle opinioni che possono essere non condivise, ma che non vanno liquidate in modo semplicistico.

Da questo punto di vista invitiamo la DC ad evitare pregiudiziali polemiche o accuse subdole ed infondate: crediamo sia più utile a tutti il confronto sulle proposte. Sui problemi psichiatrici e sanitari più generali le nostre idee le abbiamo pubblicate e non ci risulta che gli altri abbiano fatto altrettanto.

Lo facciamo; ed allora usciremo da un discorso metodologico, forse polemicamente gratificante sul piano « giornalistico », ma poco utile in termini costruttivi.

Del senno di poi...

Ascoltando il compagno Berlinguer che in un famoso « ring » televisivo difendeva, giustamente, la funzione democratica degli USA nella seconda guerra mondiale ed esaltava la capacità equilibratrice del Patto Atlantico, accettandone senza storie le basi atomiche in Sardegna, quali « ombrello » per lo stesso eurocomunismo, sentimenti contrastanti si agitavano nel nostro cuore.

Erano tanti anni che i socialisti venivano vituperati ed esposti al linciaggio morale perché dicevano più o meno le stesse cose! Per la verità, a guardar bene, il nostro entusiasmo per il Patto Atlantico è sempre stato molto più tiepido di quello attuale del PCI: i neo-convertiti, si sa, sono naturalmente esposti agli eccessi di zelo. Per noi il Patto Atlan-

tico e gli obblighi che ne derivano (ivi comprese le basi militari) sono un'amara necessità, imposti dalla spartizione di Yalta, contro la quale è inutile e sterile dibattersi; con quegli strumenti si salva l'equilibrio, per altro precario, di un mondo su cui pesa la minaccia nucleare: insopportabile e demagogiche fughe in avanti furono e sarebbero lussi negati a forze politiche serie e responsabili. Nonostante ciò, anzi proprio per questo, una nazione democratica deve muoversi all'interno degli obblighi internazionali che la realtà del mondo le ha imposto, con dignità ed autonomia, come ha dimostrato l'esempio di molte nazioni europee rette da maggioranze so-

(continua in ultima)

Furgoni SAVIEM SG2. Andate sul solido.

Concessionaria SI. CA. M
per IMOLA e FAENZA

IMOLA
Sede comm.le e P.R.: Via della Resistenza 22-24 a - Tel. 29640
Sede assistenziale: Via Buozzi, 5 - Tel. 22007

Robusti come camion, confortevoli come berline, si guidano anche con patente B.
Campioni di praticità: versioni fino a 13,6 mc. di volume, piano di carico a soli 65 cm. da terra, portata fino a 18 quintali. Economia di consumi: bastano 11 litri di gasolio ogni 100 Km. (CUNA).
Motore Diesel 76 CV con soluzioni tecniche avanzate. Provateli su strada dalla vostra Concessionaria SAVIEM.

Veicoli
industriali
Renault

SAVIEM 



BENATI

Aperta la vertenza nel gruppo industriale "Ben"

Si è aperta nella nostra zona una importante vertenza sindacale nel gruppo industriale « BEN ».

Le richieste presentate, sono state lungamente discusse dai Consigli di Fabbrica delle aziende del gruppo, e portate alla discussione nelle assemblee di reparto, per una valutazione ed un contributo da parte dei lavoratori, qualificando così in modo tangibile le richieste da privilegiare, nella convinzione che il punto centrale della vertenza deve essere il controllo operaio in fabbrica.

La larga partecipazione dei lavoratori nelle assemblee, ha sottolineato l'importanza che in questo momento riveste una vertenza come questa. Le scelte fatte dimostrano la maturità dei lavoratori, e sono:

a) ambiente di lavoro; b) qualifiche; c) decentramento produttivo ed investimenti, parità salariale del gruppo.

Privilegiando ancora una volta obiettivi qualificanti si è voluto ribadire la volontà di superare la crisi economica partendo dalla centralità della fabbrica, per un controllo reale dei lavoratori del processo produttivo, gestendo in modo poli-

tico la prima parte del contratto di lavoro.

Il momento politico ed economico che stiamo attraversando è particolarmente difficile ed esige la massima coerenza da parte di tutte le forze politiche e sociali, in questo contesto i lavoratori del gruppo « Ben » hanno dimostrato questa coerenza.

La consapevolezza che l'unità dei lavoratori non viene da sé ma conquistata giorno per giorno hanno voluto dare ancora una volta la dimostrazione della grande maturità della classe operaia, ponendo al centro di questa vertenza la richiesta di riconoscimento del gruppo, anche al livello sindacale, unendo cioè quello che il padronato ha voluto dividere, i lavoratori, dando a tutti gli stessi diritti normativi e salariali nelle diverse aziende del gruppo.

Questa vertenza però è anche una risposta a quanti oggi vorrebbero il movimento sindacale nella difensiva e riportarlo alla funzione degli anni 50 e 60, questa invece è la risposta che tutti i lavoratori devono dare a quelle forze « padronali e governative che mirano a recuperare lo spazio perduto a partire dal '68 ad oggi.

DIBATTITO: SOCIALISTI E SINDACATO

Un "problema P.S.I." anche nei sindacati

Esiste una questione socialista nel movimento sindacale, così come si è posto dopo il 20 Giugno, un problema di entità, di collocazione e di ruolo del PSI?

Nessun partito che voglia rappresentare gli interessi dei lavoratori può sottovalutare la presenza dei propri militanti nel movimento sindacale.

Questo lo hanno capito chiaramente sia la DC, sia il PSDI, lo stesso PRI e militanti dello stesso PSI, quando, dopo la rottura del fronte antifascista, attraverso ripetute scissioni della CGIL unitaria, hanno dato vita a propri sindacati UIL-CISL.

Sarebbe suicida, per un partito che continua ad ispirarsi ad una concezione ideologica e politica classista, non porsi il problema che del resto ha sempre affrontato, respingendo l'idea di un proprio sindacato.

Oggi il problema, si pone in termini più complessivi per due motivi, l'uno perché sono cambiati i partiti, l'altro perché sono mutate le caratteristiche del movimento sindacale, investito da un ampio rinnovamento dal basso, iniziato con le lotte unitarie del periodo 1968-69.

Esiste nel movimento operaio una realtà ideologica e partitica nuova, che è il risultato di un travaglio che ha investito in questi anni le principali componenti cattolica, socialista e comunista.

Sono così profondamente muta-

ti i dati di una realtà politica, che ha sotteso alla costituzione delle tre confederazioni CGIL-CISL-UIL che sono, oggi, come una camicia stretta che non è più in grado di contenere nemmeno quel tanto di pluralismo che ciascuna di esse rappresenta. Il travaglio in atto nella CISL, nella UIL e sia pure in misura minima, nella CGIL, ne è la conferma.

D'altra parte, però il movimento sindacale, nel suo complesso, ha maturato in questi anni una tale autonomia ed un ruolo politico così avanzato, da fare del sindacato stesso un elemento essenziale di equilibrio del sistema politico democratico del nostro paese.

In questo quadro la presenza dei sindacati socialisti, se trova il suo nucleo fondamentale nella CGIL, ha una consistenza importante nella UIL ed anche in strutture della CISL.

E' dispersione che toglie incisività a una forza significante del movimento sindacale stesso.

Da qui nasce una questione socialista, anche nel sindacato, che però, non si risolve, né con il segretario socialista alla UIL, né tornando ad una istituzionalizzazione delle correnti nella CGIL, né con il sindacato socialista.

Il problema socialista nel sindacato, che è per altro verso il problema di altre forze sindacali, si risolve in un solo modo, cioè, con l'unità sindacale organica.

Vale a dire, con la creazione di una nuova confederazione che realizzi l'unità nel pluralismo, cioè un tipo di unità che garantisce ad ognuno delle componenti, per quello che oggettivamente sono, nelle Confederazioni prese così come sono, un proprio spazio e un proprio ruolo in un giusto equilibrio, d'altra parte, con un rapporto democratico tra sindacato e lavoratori.

L'unità organica è dunque necessaria per due motivi di fondo: il primo perché solo così si realizza un adeguato sostegno alla lotta per raggiungere l'obiettivo di cambiare « meccanismo di sviluppo » nel nostro paese.

Il secondo, perché è l'unico mo-

do che consente di attuare, un giusto rapporto tra unità e pluralismo.

Il processo unitario oggi attraversa, un momento difficile di cui non è possibile trattare in queste poche concezioni, ma è un problema che coinvolge la responsabilità di tutti.

Per quanto riguarda il PSI la cui strategia punta ad un'alternativa di « contenuti » rispetto alla società attuale e allo sviluppo delle esperienze di partecipazione democratica, prima ancora che ad un'alternativa di schieramento, esso non può muoversi che nell'ottica delle unità sindacale organica. L'elezione di un socialista alla testa della UIL non avrebbe alcun significato innovatore se non fosse seguito dal rilancio di un'iniziativa a sostegno del processo unitario, che è appunto, alla base dell'impegno dei socialisti della CGIL.

G. Piero Domenicali
(Segr. Camera del Lavoro Imola)

Ag. d'Affari Dr. Gottardi

V. Garibaldi n. 6

— Appartamento libero in villa presso viale Dante, signorile.
— Villa in costruzione a Fontanelice.

Imola Tel. 23713

VENDESI

— Lotto di terreno in Imola per villette unifamiliari.
— Lotto industriale urbanizzato e con progetto.
— Terreno panoramico 17.000 mq. con licenza edilizia.
— Villa con giardino alberato in pianura a 8 Km. da Imola.
— Villa Signorile a Dozza.

POLIZIA: una riforma urgente

Costituito anche a Imola il Comitato di Coordinamento di P.S. aderente alla Federazione CGIL - CISL - UIL

Con una pubblica manifestazione svoltasi al Teatro Comunale di Imola si è costituito anche nella nostra città il Comitato di Coordinamento delle guardie di PS che aderisce alla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, primo passo verso la formazione di un vero sindacato. La manifestazione ha avuto il merito di portare a conoscenza dell'opinione pubblica imolese quali siano i reali problemi che investono il corpo di Pubblica Sicurezza.

Il Comitato di Coordinamento in stretto collegamento anche con i partiti democratici, si propone di portare avanti una serie di richieste raccolte in otto punti che vanno dalla smilitarizzazione del corpo, al riconoscimento delle libertà sindacali, alla formazione di un nuovo modo di essere poliziotto nella società moderna, per finire ad un adeguamento del trattamento economico.

E' stato dopo l'«autunno caldo» che il poliziotto ha cominciato ad interrogarsi, per cercare di capire quale fosse la sua identità e dal ripensamento della sua funzione politica, unicamente repressiva nei confronti dei movimenti di lotta dei lavoratori, degli studenti, così come voleva il «potere», ha preso il via il movimento delle forze di p.s. Movimento che per anni è stato osteggiato dai superiori ed anche dalle stesse forze del potere con una repressione che andava dai trasferimenti a punizioni detentive a processi, si veda come esempio l'emblematico caso del cap. Margherito. Ma nella clandestinità il movimento è cresciuto e mentre l'on. Gui cercava di contrastarlo sul terreno istituzionale, inventando nel luglio '75 il comitato generale di rappresentanza del personale di P.S.

con pseudo-elezioni, l'attuale ministro degli interni Cossiga ha dovuto prendere atto dell'esistenza di un forte movimento per la sindacalizzazione e con una circolare di un mese fa ha autorizzato le assemblee da tenersi nelle caserme per dibattere i problemi della P.S., così come d'altra parte Andreotti nel discorso programmatico si è impegnato a presentare entro il 15 febbraio p.v. le «sue» proposte di riforma della polizia. Ho volutamente messo in evidenza le «sue» proposte in quanto queste dovranno essere confrontate non solo con i «comitati di "coordinamento"», ma anche con le forze politiche e sociali in un dibattito pubblico, abbandonando il metodo dei testi segreti fino all'ultimo momento o delle indiscrezioni pilotate.

La circolare Cossiga se da una parte appare abbastanza aperta, si fa nebulosa laddove richiama una non meglio specificata «associazione professionale a carattere sindacale» dei P.S. ma che tutti i poliziotti contestano in quanto essi vogliono un vero sindacato, aderente alla Federazione Unitaria e non i soliti palliativi o peggio un sindacato autonomo. La forza del movimento va individuata nel fatto che non ha basato le rivendicazioni solo sulla richiesta del sindacato ma ha cercato di agire strettamente con le forze politiche, sindacali e culturali per superare la condizione di «corpo separato» e rendere evidenti a tutti i rischi legati al mantenimento dei vecchi ordinamenti.

L'aver imboccato questa strada è stato un segno di maturità politica; non mancavano certamente ai poliziotti le motivazioni che hanno spinto tante categorie ad occuparsi dei loro particolari interessi.

Sono, infatti, mal pagati, costretti a orari massacranti, specie gli agenti delle Mobili, le testimonianze degli agenti del 2.º celere di Padova fanno testo, obbligati a servizi talora pericolosi, talora odiosi o umilianti, solo il 15 per cento degli aderenti alla P.S. ha funzioni di ordine pubblico e gli altri? Eppure non si sono abbandonati alla protesta corporativa, non hanno ceduto alla lusinga del sindacalismo autonomo, anche se questo pericolo si farà nelle prossime settimane più pressante ed affioreranno le provocazioni per screditare il movimento e per far apparire rischiosa la costituzione del sindacato.

Ma come ha affermato Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine Pubblico, ed uno dei principali animatori del movimento per la riforma «in questi giorni anche gli ufficiali di P.S. hanno dichiarato di essere disposti a formare un sindacato unitario con la base» se ciò avverrà sarà più difficile per le forze conservatrici e reazionarie fare breccia con la sirena del sindacato autonomo nelle forze di pubblica sicurezza.

Come democratici e socialisti dobbiamo affiancare e sostenere le lotte dei Comitati di Coordinamento ricordando altresì che la lotta alla criminalità comune non si fa solo con un rafforzamento delle forze di P.S. di cui pure c'è bisogno essendo sempre in aumento i vuoti dell'organico, nemmeno solo con una azione preventiva, dotando cioè di nuovi mezzi e strutture il corpo di P.S., ma andando alla radice, cioè alimentando le gravi strutture della società capitalistica, che tanta parte hanno nella formazione della criminalità.

anthos

CIR



VIA RICCIONE, 4 - Telef. 30 701 - IMOLA

Serramenti metallici

INFISSI ALLUMINIO E PROFIL-TUBO ACCIAIO - SERRANDE AVVOLGIBILI E SCORREVOLI CANCELLETTI - BASCULANTI - PORTINE

Apparecchi elettrodentali

RIUNITI - TURBOTRAPPANI POLTRONE - COMPRESSORI MOBILI COMPONIBILI

S. A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. Int. I

Ufficio Commerc. per l'estero

Tel. 89 65 27 - 80 44 70

Ma quale soluzione?

E così si è conclusa, con l'intervento del ministro Andreotti, anche la conferenza sull'occupazione femminile svoltasi a Roma nei giorni 26, 27 e 28 novembre. Al termine di questo dibattito vediamo quali sono in concreto le nuove prerogative di cui si avvaleranno le donne sul piano dell'occupazione. Il ministro Andreotti ha infatti accettato la ristrutturazione della legge 1044 del '71 sugli asili nido, e la proposta di legge presentata da Tina Anselmi sulla parità di trattamento fra uomini e donne. Si è impegnato, inoltre, per la fiscalizzazione degli oneri, per la reversibilità della pensione, e ha poi garantito per un futuro, non si sa quanto immediato, il passaggio alle Regioni della competenza alla formazione professionale. Stavo per dimenticare che fra i diritti acquisiti dalle donne ci sono anche « i permessi di allattamento ».

Forse mi sono sbagliata a parlare dei « nuovi diritti » delle donne perché trattandosi di una proposta di legge e conoscendo la normale procedura che queste hanno in Italia, Dio solo sa quando tutto questo potrà divenire concreto. Del resto poi, questa legge non porterebbe a nessuna novità di rilievo dal momento che i temi dibattuti sono sempre quelli che da anni si prendono in esame, a cui mai si è cercato di dare una soluzione.

Non si capisce quindi come alcuni giornali, e soprattutto certi pseudo-femministi, inneggino tanto alla raggiunta parità fra uomini e donne. Forse che è una conquista se nel 1976 il governo si è reso conto che esiste anche una « questione femminile »?

Al punto in cui siamo giunti non poteva più far finta di ignorarlo e quindi ha fatto di peggio. Le proposte, infatti, oltre a non portare nulla di nuovo ed ad essere sempre quelle non tengono neanche troppo conto delle reali esigenze delle donne. Prima di tutto è tornata fuori nuovamente la proposta del part-time concepito ancora come l'unico metodo con cui una donna riuscirebbe a far conciliare casa-figli e lavoro, quando questo è il modo più sicuro per emarginarla sempre di più in attività secondarie e poco redditizie. A questo proposito, subito dopo lo scoppio della polemica, si è giunti ad una « strana » dichiarazione di Tina Anselmi: « Non farò mai una legge sul part-time » (ma non ne aveva parlato proprio lei?) e alla proposta di dare più incremento ai servizi sociali e agli asili.

A scanso poi di altri « incidenti » di questo genere si è impedito, molto democraticamente, che prendessero la parola alcune esponenti del « movimento di liberazione » e due operaie di una fabbrica occupata.

Si è giunti così ad una formulazione di legge che prevede come possibili soluzioni alla disoccupazione il ritorno nei campi delle donne, senza fare contemporaneamente un serio discorso sulla ristrutturazione agricola, e il mantenimento del livello occupazionale sul 19 per cento che è il più basso d'Europa. D'altro canto si arriva però a riconoscere il diritto alla donna di non lavorare di notte dalle 24 alle 6 e quello di allattare (quest'ultimo esclusivamente per la gentile concessione di chi si batte per la salvaguardia della specie umana e che vede nella donna solo colei che deve sfornare tanti bei bambini, maschi naturalmente!).

A questo punto sono certa che qualcuno tirerà in ballo « la chiassosa organizzazione delle femministe » che è sempre pronta a « scandire » nuove rivendicazioni mai soddisfatta di quello che ha ottenuto. E magari qualcuno ci paragonerà anche a delle « amazzoni ». Per quanto riguarda, poi, tutti coloro che, come Severino, « ringraziano Dio per averli già fatti nascere » rispondiamo che hanno proprio ragione perché nel futuro di gente simile non ne vogliamo più.

Gabriella Brusa

Castel San Pietro e il "Piccolo Turismo"

Le statistiche ci dicono che il 30 per cento delle persone vanno in villeggiatura nei soliti rinomati luoghi, ormai però divenuti proibitivi date le eccessive spese che comportano, mentre il rimanente 70 per cento o rimane a casa oppure si rivolge a quei piccoli centri turistici che sono più alla portata di tutti e permettono un vero momento di riposo e di svago senza richiedere un sacrificio troppo oneroso, dal punto di vista economico. E' a questo 70 per cento a cui ci si dovrebbe rivolgere per incrementare il turismo a Castel San Pietro Terme.

Questo tipo di turismo comporterebbe un vantaggio dal punto di vista economico, per il privato cittadino ed il paese nel suo complesso.

Per ottenere ciò è necessario, innanzitutto valorizzare l'ambiente, quindi conoscere il territorio in mo-

do da poter riscoprire tutti quei luoghi che hanno una particolare caratteristica culturale. E qui per caratteristica culturale, non intendiamo solo un preciso valore artistico, ma anche un valore sociale, quale quello che può venire da luoghi che si presentano ancora incontaminati dall'uomo.

Fino ad oggi sono state fatte numerose scoperte di buon valore archeologico: manufatti del paleolitico Inferiore e Medio, tombe Villanoviane trovate nella località Frassineto, fondi di capanne dell'Età del Bronzo, ritrovate al Gallo, resti romani presso le sponde del Sillaro (il ponte sul fiume era opera di Traiano).

Essendo stata costruita dai boglognesi, a difesa delle incursioni degli imolesi, Castel S. Pietro conserva numerose tracce e resti delle fortificazioni, ma opere di notevole

pregio, anche se di età posteriore, sono sparse un po' su tutto il territorio comunale.

Perciò una conoscenza più approfondita degli aspetti storici del territorio potrebbe essere motivo sia di svago che di istruzione. Si potrebbero organizzare gruppi di tipo dilettantistico, di persone interessate alla ricerca di reperti archeologici, ed avviare un serio lavoro di ricerca: le nostre campagne e la vallata del Sillaro sono ancora pieno di oggetti interessanti.

Il « piccolo turismo » è favorito inoltre dalla ospitalità e dall'amore della buona cucina, come ricorda A. Cappelletti in una poesia dialettale dedicata al tradizionale mercato del lunedì: « ...Un udour pra gli ustari ed castré ed bon turti, leva vgnir la voia mata / ed ciaper una vigliaca / ed cal bal che par si dè / l'ira semper al lunedì... ».

DIBATTITO:

FEDE E POLITICA

Un contributo dei radicali imolesi

L'apporto che come Radicali vogliamo portare al dibattito in corso è essenzialmente rivolto al problema del rapporto Stato-Chiesa. Il nostro, più che un intervento di carattere ideologico, vuole essere un impegno reale di lotta che conduca all'eliminazione degli innumerevoli privilegi di cui la Chiesa cattolica gode nel nostro Paese grazie ai patti lateranensi. Essi sono la base su cui si fonda il regime assistenziale e clericale instaurato nel nostro Paese con la dittatura fascista e con trent'anni di potere democristiano.

Siamo altresì convinti che la battaglia per l'abrogazione del concordato debba costituire un momento di incontro fra le istanze più profonde della cultura laica e socialista, della cultura marxista e della coscienza cattolico-democratica, che costantemente hanno contestato in radice la logica concordataria. Tale battaglia dovrà coinvolgere anche le componenti cattoliche della sinistra e non potrà pertanto confondersi con un anticlericalismo di maniera o, tanto peggio, con una sostanziale mancanza di rispetto per le inquietudini della coscienza religiosa.

Il concordato, fra l'altro, attribuisce una posizione privilegiata agli enti ecclesiastici in materia di imposte che ha causato l'emanazione di innumerevoli leggi e leggine di esenzione destinando così al fallimento, non solo ogni riforma tributaria, ma anche altre fondamentali riforme quali quelle concernenti la casa e la città.

Non bisogna sottovalutare neppure tutti quei problemi di potere che, al di fuori del concordato, ma nell'ambito della politica democristiana, si sono creati e che gravano soprattutto nel campo dell'assistenza, della sanità, del tempo libero, dell'istruzione; considerando anche l'enorme peso che questa rete di poteri ha sul bilancio dello Stato.

Inoltre, l'art. 1 del Trattato, facendo della religione cattolica la religione dello Stato, oltre ad essere in contrasto con l'art. 3 della Costituzione, è al fondamento di tutte le deviazioni dell'ortodossia democratica: esso sancisce la premessa ideale della posizione di privilegio della Chiesa nella nostra società; posizione che le ha consentito, dopo il Risorgimento, la riconquista di un nuovo potere temporale. Questa situazione di preminenza ideale dell'ideologia cattolica riconosciuta con i patti lateranensi, si pone alla base di settori chiave della nostra legislazione, da quello penale, a quello familiare, a quello scolastico, condizionando al suo paternalismo controriformistico istituti fondamentali della società civile.

La conciliazione, ben più che pace di religione, era stato un accordo tutto politico fra una Chiesa integralista ed un regime autoritario che si sostenevano a vicenda nella repressione dei propri avversari interni. In cambio soprattutto di una serie consistente di privilegi finanziari e fiscali, la Chiesa concedeva al fascismo un avallo morale che gli consentiva di consolidarsi all'interno, grazie al consenso dei cittadini cattolici, e all'esterno, agli occhi delle potenze straniere.

Per questo riteniamo che i patti lateranensi non siano suscettibili di essere realmente modificati attraverso la procedura della revisione perché, pur nel loro anacronismo, costituiscono una totalità organica e coerente che rispecchia fedelmente le ideologie autoritarie dei patti contraenti, la Chiesa pre-conciliare e il fascismo.

Col voto dell'art. 7 i patti lateranensi furono introdotti completamente nella nostra Costituzione: l'unità antifascista era « fotta » e cominciava così la clericalizzazione dello Stato. Di lì a qualche mese si

videro gli effetti di quel voto: il Partito Comunista che, credendo di battere in abilità diplomatica la curia romana, aveva accantonato la lezione di intransigenza di Gramsci, venne cacciato dal governo.

Il 5 ottobre 1967 era approvato dalla Camera la mozione Zaccagnini La Malfa-Ferri che impegnava il Governo alla revisione del solo concordato (e non del trattato che pure contiene sostanzialmente norme concordatarie).

Ebbene, sono passati quasi 10 anni senza che si sia fatto nulla di concreto. E' stato solo nominata una commissione di studio, la commissione Gonella, le cui proposte riguardano aggiornamenti formali o modifiche marginali come quelle di scrivere « Presidente della Repubblica » in luogo di « Re », o di abrogare norme già di fatto cadute nella prassi.

Dovrebbe quindi essere chiaro a tutti che chiedere oggi trattative ufficiali con il Vaticano, sia sotto forma di revisione che di concordato quadro (come ha proposto l'on. Spadolini e come hanno fatto proprio addirittura alcuni dirigenti del PSI che sembrano avere dimenticato l'implacabile opposizione fatta sotto la guida di Nenni all'art. 7) non significa volere una impossibile revisione, ma puramente e semplicemente un nuovo concordato, un nuovo accordo di potere per clericalizzare l'assistenza e per finanziare la scuola confessionale.

Il primo passo che il P. Radicale ha compiuto nell'ambito della mobilitazione anticoncordataria, è stato quello di inviare al Parlamento una petizione popolare di denuncia dei patti lateranensi.

Vi è infatti nell'art. 7 della Costituzione una clausola che è quella secondo cui una parte può recedere unilateralmente dall'accordo qualora l'altra parte si sia rivelata inadempiente.

Ora, che la Chiesa cattolica sia inadempiente rispetto agli obblighi assunti col concordato è cosa che non può essere messa in discussione.

La Chiesa è sempre intervenuta nella vita politica del Paese ed ha perfino violato le leggi elettorali vincolando, con argomenti di ordine spirituale, i suffragi dei cattolici a determinati gruppi politici. Non solo: gli enti ecclesiastici e gli stessi organi centrali della Chiesa, valendosi delle agevolazioni del concordato, sono stati sovente coinvolti in frodi fiscali e valutarie attentando continuamente all'autonomia dello Stato, violando il concetto che del concordato ha dato la nostra Costituzione che, non a caso, premette al richiamo dei patti la formula per la quale « lo Stato e la Chiesa sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani ».

Per questo spetta al Parlamento che è il supremo tutore della sovranità popolare, di procedere alla restaurazione di tale sovranità, impegnando il Governo a dichiarare decaduti i patti lateranensi per inadempienza della controparte: non è possibile procedere ad aggiustamenti o a revisioni che rappresenterebbero una sorta di colpo di spugna sulle inadempienze della S. Sede. La sovranità dello Stato è inalienabile e non vi è alcun potere dello Stato, e neppure il Parlamento, che possa condonare le offese che ad esso vengono inferte.

La petizione popolare inviata al Parlamento ha quindi innanzi tutto lo scopo di sollecitare una netta presa di posizione delle forze politiche, e in particolare modo di quelle della sinistra.

Se questa presa di posizione non vi fosse, noi Radicali chiederemo di sottoporre a referendum popolare le norme di esecuzione dei patti del Laterano ed in particolar modo tutte quelle del concordato.

Gruppo Radicale di Imola

AL TEATRO COMUNALE DI IMOLA

"La morte di Danton"

Venerdì 10 dicembre - alle ore 20,45 - la Cooperativa « Gli Associati » rappresenterà:

La Morte di Danton di Georg Bucher è messo in scena dagli Associati nella stagione teatrale 1976-77 nella traduzione di Luciano Codignola e per la regia di Giancarlo Sbragia. Scene di Gianni Polidori; costumi di Misa D'Andrea.

Prendono parte allo spettacolo Sergio Fantoni, nel ruolo di Danton, Valetina Fortunato (Marion), Paolo Giuranna (Payne), Giancarlo Sbragia (Robespierre), Jacques Sernas (Desmoulins) e ancora: Roberto Alpi, Antonio Ballerio (Saint-Just), Luca Carani, Paolo Falace, Laura Fo, Norma Martelli (Lucille), Antonia Piazza, Mattia Sbragia, Luciano Turi.

In scene brevi, di potente effetto drammatico, Bucher porta sulla scena gli avvenimenti degli ultimi giorni che precedettero la

morte di Danton e degli altri amici di parte. La successione dei fatti costituisce il nucleo del dramma, il quale consiste nella lotta politica tra il partito più moderato rappresentato da Danton e quello estremista capeggiato da Robespierre, che accusa il primo di tradire la rivoluzione.

Il confronto natura contro virtù, tolleranza contro terrore, è quello dello scontro fra Danton e Robespierre. Per chi sta Bucher? E' chiaro che il suo talento di drammaturgo vive i dilemmi senza trovare una via d'uscita. La natura è orribile, ma chi ha creato la natura? e che siamo noi senza la natura? Per Danton la rivoluzione finisce col diventare un'impresa contro natura; per Robespierre la conquista della natura è lo scoppio stesso della rivoluzione.

Il caso di Mariella e la legge sull'aborto

E' accaduto la scorsa settimana: una ragazza quindicenne, Mariella M., ha partorito nella scuola « Carducci » di Roma, assistita da una insegnante e da una bidella, poiché le doglie l'avevano colta durante lo svolgimento di una lezione. La ragazza aveva vissuto nove mesi in una angosciosa attesa, avendo tenuta nascosta la gravidanza ai genitori, alle amiche e alle compagne di classe, per paura che il suo stato provocasse l'ira dei genitori e il rifiuto da parte della società.

L'episodio lascia certo tutti sconcertati e anche l'«Unità» ha espresso la propria indignazione in un commento contro quanto è avvenuto e contro chi ha permesso che ciò avvenisse. Si dà il caso però che nel dibattito sull'aborto svoltosi nei giorni scorsi al comitato ristretto della Camera, il PCI abbia fermamente sostenuto la validità di una proposta di legge che nega alle ragazze con un'età inferiore ai sedici anni il diritto di abortire, quando i genitori non siano stati informati.

Viene allora da domandarsi cosa avrebbe fatto Mariella M. se la legge sull'aborto che sta per essere approvata fosse stata già in vigore. Si sarebbe certamente comportata nello stesso modo pur di non far conoscere ai genitori la sua gravidanza, a quei genitori che avevano mostrato una tale insensibilità nei confronti della figlia da non accorgersi nemmeno del suo stato e che le vietavano di uscire di casa al po-

meriggio, mostrandosi così autoritari e repressivi. Si potrà dire che questo è un caso limite. Senz'altro. Ma allora perché rendere obbligatoria attraverso la legge la consultazione preventiva dei genitori? Se i rapporti tra figli e genitori sono buoni, ci sarà sempre un momento in cui la ragazza esporrà alla madre o al padre i propri problemi. Ma se questi rapporti non esistono e se manca la fiducia e la confidenza tra le parti, non sarà certo una legge costrittiva a far nascere questi rapporti, a migliorarli, a renderli più umani. Se questa legge dovesse rimanere invariata, non avrebbe quindi altro risultato pratico che quello di condannare tutte le ragazze come Mariella alla drammatica scelta fra un aborto clandestino, per altro possibile solo disponendo di una certa somma di denaro, o una maternità difficile e comunque non desiderata. C'è un altro punto della stessa legge che appare ancor più inaccettabile: il divieto ai consultori di somministrare contraccettivi alle minori di sedici anni e di dare anche solo informazioni riguardanti gli stessi contraccettivi.

La posizione di chi difende questa legge appare quindi assurda e speriamo pertanto che il PCI, anche alla luce della tragica vicenda di Mariella M., possa rivedere la sua posizione per cercare di rendere migliore questa legge sull'aborto così fermamente voluta dalle donne italiane.

G. L.

Pensionati



E' inevitabile! Uomini e cose arrivano inevitabilmente alla fine della propria attività lavorativa.

E' un ciclo naturale a cui tutti siamo soggetti; è un tributo alla vita che tutti dobbiamo pagare; è un declino biologico al quale, uomini e cose devono sottostare.

Nella società attuale in cui si vive e si opera, vi sono due modi di concepire questa verità, che sono in aperto conflitto fra di loro: la concezione capitalista e quella marxista; da un lato la concezione capitalista ha sempre collocato sullo stesso piano l'uomo e la macchina nel processo produttivo. A mio parere mi sembra una concezione totalmente sbagliata perché non tiene conto della diversità naturale dei due elementi, ma che purtroppo, fin'ora, ha fatto testo nei rapporti fra capitale e mondo del lavoro — anche se qualche passo in avanti per correggere tale concezione si è fatto —, che poi alla fine si è sempre ripercosso fra lavoro e reddito contingente, con ripercussioni evidenti fra reddito da lavoro e pensione.

Dall'altro lato invece, la concezione marxista, tiene conto della diversità naturale dei due elementi — uomo e macchina — tanto da farne uno dei pilastri della lotta di classe.

Infatti, l'uomo è soggetto, la macchina è oggetto.

Se questo è vero, è anche vero che l'uomo è il creatore della macchina e quindi è un suo diritto il possederla e sfruttarla, non per fini speculativi e privatistici secondo la concezione capitalista, ma per scopi aventi finalità sociali ed economiche per tutto il Paese.

La macchina, quindi, è un oggetto produttivo nelle mani del suo creatore.

La fine della macchina e dell'uomo, è naturale, raggiungono due traguardi, come attività e produzione, uguali; ma sono anche, allo stesso tempo, due traguardi differenti per natura: tutti e due usu-

rati dal tempo e dal lavoro; ma appunto perché uno è soggetto e l'altro è oggetto non possono essere emarginati dalla società in modo uguale. Se per la macchina, la fine del suo processo produttivo, significa il suo smantellamento, per l'uomo deve significare invece il riposo sereno, dignitoso, libero da tribolazioni, conquistato con la sua creatività e lavoro a favore della società a cui appartiene e, quindi, non può essere emarginato da essa.

Posto così il problema, mi sembra evidente la giustezza del concetto di pensione quale rendita a cui ha titolo il lavoratore, per i beni prodotti nella sua attività socialmente utile. Titolo che si compendia nel diritto di partecipare alla redistribuzione del reddito nazionale.

Ma ancora, purtroppo, non siamo arrivati a questo!

I conflitti del lavoro, a tutt'oggi, sono ancora incentrati sulla logica della speculazione capitalista; della conservazione del profitto privato. Questa logica deve essere combattuta giorno per giorno. Fa parte della lotta di classe, che, malgrado le enunciazioni di ideologi dell'altra sponda, non ha ancora concluso il suo ciclo ed è ancora attuale.

Lotta di classe, a mio parere, significa: lotta alla speculazione, alla logica del capitale privato, allo sfruttamento, al reddito non da lavoro; lotta alla evasione fiscale, alla indigenza, alle malattie, alla distruzione ecologica, alla burocrazia spavalda e inefficiente; lotta alla delinquenza di qualsiasi genere, al risorgere del corporativismo — una delle creature amate dalla reazione capitalista — e, prima fra tutte, la lotta per la libertà.

A questo punto una domanda: nella situazione politica in cui siamo giunti oggi, i principi di lotta di classe sono ancora attuali o sono stati abbandonati? Io penso che siano ancora attuali ma che per

fini egemonici di partito, siano stati abbandonati, creando così una paurosa stasi della attività di classe. Si è accentuato il concetto che la politica si deve fare partendo dall'alto verso il basso e non, secondo i concetti della lotta di classe, dalla base verso il vertice; che poi è il vero punto di forza della lotta di classe.

Orbene i socialisti, sono convinti, non hanno mai anteposto gli interessi di partito a quelli della classe lavoratrice, come hanno fatto altri partiti, con alla testa la DC in questi trenta anni di Repubblica. Lo dimostrano i sacrifici e il prezzo pagato da essi e dal PSI — prezzo e sacrifici pagati forse per colpa di propri errori di valutazione commessi — ma non hanno mai inteso abbandonare la lotta di classe per racimolare voti; e oggi, più che mai, la lotta di classe è attuale e necessaria.

I lavoratori, i pensionati, hanno ottenuto delle vittorie in questi anni; ma essi devono riprendere nelle loro mani i temi del confronto politico con chi sta sull'altra sponda, se non vogliono vedersi annullare i risultati fin qui ottenuti; ma soprattutto per non correre il rischio di essere relegati nel ghetto dei « senza patria » e dei senza « coscienza di classe ».

Il fenomeno del risorgere del corporativismo, dovrebbe essere un campanello d'allarme per tutti coloro che credono nella vera democrazia e nella giustezza dei temi di lotta che il sindacato, sempre più unito e più autonomo — come noi socialisti lo vogliamo — deve portare avanti, consapevole di essere una forza attiva che marcia sulla strada del vero progresso sociale.

Ecco, ho volutamente intestato questo articolo con un punto interrogativo; confido nel lettore che sappia trovare il titolo esatto; farlo proprio e legarlo alla propria coscienza di classe.

Emidio Camorani

Per gli artigiani occorre una nuova politica del credito

La posizione degli artigiani sulla crisi che investe il paese è già stata definita in più occasioni, sia per quanto riguarda le cause reali, sia avanzando una serie di proposte e rivendicazioni, nello sforzo costante di inserire i problemi delle imprese artigiane nel contesto di una più generale proposta di politica economica che emerge dalle componenti più attive del paese.

E' necessario però denunciare il fatto, ed è di questo che vogliamo trattare, che ad una mancata risposta sul terreno delle scelte economiche, si è accompagnata in questi anni, una politica finanziaria in massima parte gestita al di fuori delle sedi e dei controlli istituzionali, e che opera in senso contrario alle indicazioni ed alle esigenze delle componenti produttive della società.

La crisi economica ha messo in evidenza tutte le insufficienze politiche e strutturali del sistema creditizio italiano, sistema regolato da una legislazione bancaria ampiamente superata, e da una politica finanziaria che pone il sistema bancario a supporto di scelte economiche generali che favoriscono esclusivamente i grandi gruppi economici e finanziari e macroscopiche operazioni speculative, come l'accaparramento delle materie prime o l'esportazione di capitali, con tutti i danni che ne derivano alla collettività.

La crisi, si dice, ha colpito tutti, e tutti dobbiamo fare sacrifici. Ciò non è esatto ed i bilanci dichiarati dalle banche lo stanno a dimostrare.

Le categorie artigiane si trovano davanti alla esigenza di portare le macchine e le attrezzature ad un livello tecnologico più avanzato, di ristrutturarsi in rapporto alle esi-

genze imposte dal mercato, hanno il problema di nuovi insediamenti. A queste esigenze, l'impresa artigiana non può rispondere soltanto con l'autofinanziamento.

La possibilità di accesso al credito costituisce la condizione indispensabile per rilanciare questi investimenti, che a loro volta sono condizione primaria per uscire dalla crisi.

Gli artigiani sono perfettamente consapevoli che per uscire dalla crisi occorrono sacrifici, ma ritengono indilazionabile la necessità di affrontare il nodo della politica creditizia nazionale, perché è illusorio ipotizzare nuove scelte di politica economica, se si lascia poi all'oligarchia bancaria, strettamente legata ai gruppi dominanti, la possibilità di contestare o di ostacolare scelte di politica economica definite democraticamente.

Per cui per uscire dalla crisi con il minor danno possibile, per avviare un nuovo tipo di sviluppo economico, occorre innanzitutto una precisa volontà politica che si manifesti anche con una profonda riforma del sistema creditizio e bancario, una riforma in grado di dare contenuti realmente nuovi alla legislazione, in grado di informare ad una concezione di pubblica utilità il risparmio e l'intero sistema bancario attraverso la democratizzazione degli istituti di credito di diritto pubblico, una democratizzazione che si attui attraverso la partecipazione delle componenti economiche e sociali del Paese, capace di rappresentare per la collettività una garanzia sugli impieghi delle risorse prodotte dalla collettività stessa, sottraendole al controllo degli attuali gruppi di potere politico e finanziario.

Concessionaria di vendita e assistenza:

Elettrodomestici
SAN GIORGIO BIO 14
Radio T.V. TELEFUNKEN

Elettrodomestici e TV
INDESIT

Addolcitori d'acqua
CULLIGAN

Alberto Golinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52
Telef. 23.4.99

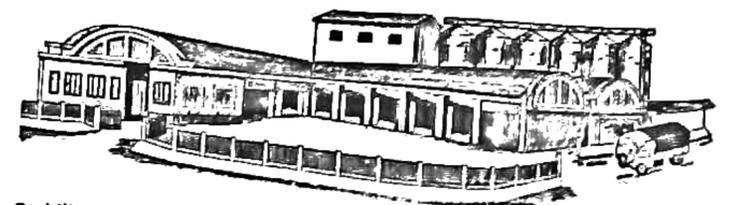
ITALMANGIMI



rende di più!!

L'ITALMANGIMI PRODUCE PER VOI LE MIGLIORI MISCELE BILANCIATE E SUPERCONCENTRATE PER L'ALIMENTAZIONE DI OGNI TIPO DI ANIMALE

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ECC



Stabilimenti:
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22438 - 24050
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

CASA DI RIPOSO

Insediato il nuovo Presidente è il Socialista Luigi Ronchi

Mercoledì 1 dicembre il Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo ha eletto il suo Presidente nella persona del compagno Ronchi in sostituzione del compagno Gino Marani. La minoranza DC ha votato scheda bianca.

Il neo eletto subito dopo la proclamazione ha letto un suo intervento volgendo in chiave problematica il problema dell'assistenza agli anziani.

Ha tra l'altro affermato che la soluzione tradizionale del ricovero della persona anziana nella Casa di Riposo appare un po' superata anche perché questo triste parcheggio dell'anziano in luoghi a lui estranei e lontani dal suo contesto ambientale non fanno che accrescere quel fenomeno emarginante che è la causa maggiore del suo decadimento psico-fisico.

Si tratta quindi eventualmente di potenziare l'assistenza domiciliare e tenere la soluzione Casa di Riposo come soluzione ultima da usare in extremis.

Vi è inoltre il problema dei non autosufficienti che non possono essere ospitati nei reparti lungodegenti di una struttura ospedaliera, ma che eventualmente potrebbero essere ospitati in una struttura tipo Casa di Riposo.

Il neo Presidente ha voluto come si diceva pocanzi aprire un grosso discorso in chiave problematica discorso che dovrà essere portato a livello di organi istituzionali preposti all'assistenza pubblica, anche perché una diversa assistenza potrà risultare anche più costosa e quindi la collettività intera dovrà farsene carico.

Nel finire il Presidente Ronchi ha ringraziato i Consiglieri di maggioranza per la fiducia accordata e pure il Consiglio Comunale, il Sindaco e il Vice Sindaco i quali nel momento stesso della elezione dei consiglieri della Casa di Riposo hanno accordato a questi fiducia e mandato per amministrare nel migliore dei modi l'assistenza agli anziani.

Non è mancato un pensiero ai dipendenti tutti e agli ospiti un invito a continuare nell'impegno professionale che gli stessi dipendenti fin qui hanno dato.

Il Presidente Ronchi concludendo a nome suo e dell'intero consiglio ha espresso all'ex Presidente Marani sentimenti di stima e gratitudine per la sua azione all'interno della Casa di Riposo.

DAL MONDO DELLA SCUOLA

Un utile contributo

Riceviamo e pubblichiamo:

Gli Insegnanti aderenti allo sciopero del 23.11.1976, riuniti presso la Sede del 5.º Circolo Didattico di Imola, mentre ringraziano le categorie che hanno espresso solidarietà, e in particolare i lavoratori dell'industria, prendono atto con soddisfazione che allo sciopero hanno aderito tutti i sindacati della scuola, compresi gli Autonomi, cosa che ha comportato una notevole astensione dal lavoro della categoria.

Dopo aver analizzato la « Piattaforma » dei Sindacati ed essersi soffermati sulle ragioni che stanno alla base della odierna giornata di sciopero, richiamano l'attenzione delle organizzazioni sindacali e di tutti i colleghi sulle seguenti questioni:

1) Esigenza di privilegiare nelle trattative col Governo la parte normativa del rapporto di lavoro con la quale si deve assicurare piena dignità professionale agli Insegnanti di ogni ordine di scuola.

2) Necessità di chiarire con precisione l'orario e il calendario delle prestazioni dei Docenti e dei non Docenti. Detti orari e calendario devono essere rispettati pienamente in tutte le sedi. Tutte le ore di servizio vanno produttivamente impegnate.

3) Si ritiene improduttivo il prolungamento dell'attività scolastica fino al 15 luglio, mentre si riconosce l'esigenza di una migliore distribuzione del lavoro scolastico nell'arco dell'anno solare e di un accrescimento dei giorni di lezione effettiva.

4) Si ribadisce la necessità di assicurare agli Insegnanti un trattamento economico che non li dequalifichi rispetto alle altre categorie e che sia comprensivo, in una unica voce, di tutti gli emolumenti.

5) Si invitano i Sindacati a consultare maggiormente la base.

L'assemblea ha, inoltre, approvato la proposta di predisporre un questionario da sottoporre agli Insegnanti, per raccogliere i loro pareri sulla piattaforma sindacale, sulle modalità di lotta e di partecipazione alla vita sindacale e contrattuale.

Il compagno Paoletti, responsabile della Commissione Scuola e Cultura, riservandosi di convocare la Commissione stessa per un giudizio meglio articolato sul presente documento, ci ha anticipato un suo apprezzamento largamente positivo sullo stesso per l'importanza unitaria, la volontà di lotta e la chiusura ad ogni settorialismo corporativo che ne emerge.

BENATI

Dal 1887 al servizio del progresso
GRUPPO INDUSTRIALE BEN
MACCHINE INDUSTRIALI - EDILI - STRADALI
s.s. 610 Selice, 43-a - 40026 IMOLA
Tel. (0542) 31 200 (20 linee)
Telex 51082 Benimola

6 stabilimenti in Italia

- pale caricatrici articolate fino a 475 HP
- escavatori cingolati fino a 530 q.li
- pale cingolate fino a 140 HP
- escavatori gommati fino a 160 q.li



COOPERATIVA FRA OPERAI BRACCIANTI ED AFFINI - IMOLA

Costruzioni e pavimentazioni stradali - Acquedotti - Fognature - Movimenti di terra - Impianti e campi sportivi

Uffici: Via Callegherie, 13 - Tel. (0542) 23007

CON VERSAMENTO POSTALE SU QUESTO MODULO, ABBONATEVI « LA LOTTA »



Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____ (in cifre)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **8/11046** intestato a
« LA LOTTA » - IMOLA

Addi (1) _____ 197__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'Ufficio accettante

N. _____ del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. _____ (in cifre)

Lire _____ (in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **8/11046** intestato a
« LA LOTTA » - Via P. Galeati, 6 - Imola
nell'ufficio dei conti correnti di Bologna.

Firma del versante _____ Addi (1) _____ 197__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Cartellino numerato di accettazione

L'Ufficiale di Poste _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Modello ch. 8 - bis

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento di Lira * _____ (in cifre)

Lira * _____ (in lettere)

eseguito da _____

sul c/c N. **8/11046** intestato a
« LA LOTTA » - IMOLA

Addi (1) _____ 197__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Cartellino numerato di accettazione

L'Ufficiale di Poste _____ dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino numerato.

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

QUOTE DI ABBONAMENTO
annuale L. 3.000
sostenitore L. 10.000

Commemorato Andrea Costa nel 125° anniversario della nascita

Si è svolta domenica 5 u.s. l'annunciata manifestazione per ricordare il 125° anniversario della nascita di Andrea Costa.

Dopo una breve presentazione del compagno Lippi, segretario dell'Unione Comunale, che ha ricordato come la nostra manifestazione si inseriva fra quella del Circolo filatelico «Piani» e quella della prossima primavera, organizzata dalla Amministrazione Comunale con una mostra di documenti costiani, l'on. Arfè ha tratteggiato la figura di Andrea Costa e l'importanza da lui avuta nel movimento operaio italiano e internazionale.

Il prof. Arfè, davanti ad un numeroso pubblico, ha esordito ricordando come sulla formazione del pensiero di Costa abbia influito in gioventù molto più Bakunin che Mazzini e come la Comune di Parigi abbia segnato la fine dell'egemonia mazziniana sulle giovani generazioni che si sono volte all'internazionalismo anarchico. Ma anche l'anarchismo a cui pure Costa aveva pagato un tributo altissimo di arresti e persecuzioni, non soddisfaceva il giovane romagnolo che con la ormai famosa lettera «agli amici di Romagna» si convertì al metodo legalitario in quanto la rivoluzione sarà inevitabile solo quando tutte le masse, educate e preparate, saran-

no in grado di esserne protagonisti.

Dopo aver ricordato l'attività di parlamentare, la campagna contro la guerra d'Africa, il culto per la libertà, Arfè ha concluso citando l'epigrafe dettata da Giovanni Pascoli per la tomba del nostro maestro «una fiamma che illuminò coscienze e tolse gelo ai cuori, che come fiamma dette luce, calore e vita».

E' seguita poi la cerimonia della consegna di una medaglia ricordo dell'anniversario della nascita di Costa a tutti i compagni con quarantacinque anni di militanza nel partito. Una medaglia è stata pure consegnata all'unica figlia vivente presente alla manifestazione.

Nell'ambito delle iniziative volte

alla commemorazione della nascita di Andrea Costa, fondatore de «La Lotta» e de «l'Avanti!», il collettivo di redazione de «La Lotta» regala a chi sottoscrive un abbonamento sostenitore, a «La Lotta», una medaglia ricordo bronzea riportante l'effigie del Maestro.

Presso la nostra redazione, in via P. Galeati 6, sono inoltre in vendita medaglie in oro e in argento e manifesti in cartoncino sempre di A. Costa.

Cogliamo l'occasione per ricordare ai nostri lettori che tutte queste iniziative sono volte ad autofinanziare il giornale e che un giornale è libero ed autonomo nella misura in cui è libero ed autonomo finanziariamente.

CI SCRIVONO DA

Mordano

Lunedì sera si è svolto il Congresso della sezione di Mordano, con una numerosa partecipazione dei compagni iscritti. Dopo la presentazione della piattaforma politica ed organizzativa del segretario uscente, si è sviluppato un approfondito dibattito politico che ha coinvolto molti dei compagni presenti.

I temi toccati hanno spaziato sulla politica economica, sui problemi della crisi che attanaglia la nostra agricoltura, sul parastato, sugli Enti inutili, sulle pensioni, sul modo di organizzazione del Partito; ed infine sui problemi del nostro Comune, sulla alternativa di sinistra, sul polo socialista.

Le conclusioni sono state tenute dal compagno Celso Morozzi.

Infine si è proceduto alla nomina dei compagni che rappresenteranno il Partito al congresso Provinciale e, sempre nella serata, si

è proceduto alla nomina del Comitato di Sezione.

Dal Comitato di Sezione è stato fatto proprio l'appello per la campagna di abbonamenti per «La Lotta» che in quest'anno riveste un maggiore impegno per il comitato di redazione, ricorrendo il 125° anno di nascita del fondatore Andrea Costa apostolo e maestro del Socialismo.

In poco tempo, dietro l'impegno di alcuni compagni, si è arrivati alla bella cifra di 23 abbonamenti nuovi, sia tra i compagni e sia tra i simpatizzanti del nostro Partito.

Ciò, crediamo non sia un motivo di lusinga, ma motivo di sprone per un impegno maggiore, affinché la parola socialista possa arrivare ad un numero sempre maggiore di persone.

Il comitato di sezione di Mordano

Gli amici de La Lotta

Riporto L. 697.650

- Ronchi Luigi per condoglianze al compagno Del Rosso » 1.000
- N. N. » 15.000
- NAS Montecatone Angela Capra Biagi. per ringraziamento al compagno On. Alfredo Giovanardi » 20.000
- Primo e Secondo Contavalli con espressioni di profondo cordoglio al compagno Bruno Del Rosso » 2.000
- Vera Ercolani, in memoria del Babbo Andrea Piancastelli Maria, in memoria di Vespignani Alma, vedova Ramenghi Maddalena e Dante Zanotti in mem. della Signora Del Rosso Albertina » 5.000
- Bruno e Spartaco Del Rosso » 10.000
- Diocleziani Antonio » 5.000
- Morsiani Benigno in memoria di Bandini Sante » 1.000
- Un pensionato » 1.000
- In mem. del caro Babbo Bruno nel trigesimo della morte, la figlia Brunetta lo ricorda con immutato affetto e offre a «La Lotta» » 5.000
- Conti Caterina, per ringraziamento all'On. Alfredo Giovanardi » 40.000
- Vera Ercolani in occasione del 125° Anniversario della nascita di Andrea Costa » 10.000
- In memoria di Tombarelli Giuseppe, Silvestrini Giuseppe, Anna Silvestrini, Naccari Giuseppe, Concetta Tombarelli » 10.000

A riportare L. 849.150

Leggete e diffondete «LA LOTTA»

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia, 97 Tel. 26.366

Riceve per appuntamento, oppure dalle 17,30 alle 19,30 il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì. Sabato dalle 11 alle 13.

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna
Specialista Malattie Nervose e in Igiene e Sanità Pubblica
Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.174
Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 26.064

Riceve giorni feriali dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19 (escluso sabato pomeriggio)

Dr. GEPPINO CERVELLATI

MEDICO CHIRURGO

specialista in geriatria e gerontologia

Abitazione: Via Card. Sbarretti, 25 Tel. 22.228

Ambulatorio: Via Appia, 26

Orario:

dalle 8 alle 9,30 (escluso il venerdì) dalle 18 alle 19,30 (escl. il sabato)

«LA LOTTA»

Quindicinale del P.S.I.

Direttore Responsabile

Carlo Maria BADINI

Redazione e Amministrazione
Via P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 2280

Autorizz. del Tribunale di Bologna n. 2396 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale GRUPPO II

Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI - 1976

I componenti del Collettivo di redazione ed i compagni collaboratori de «LA LOTTA» sono tenuti, senza eccezione alcuna, a partecipare, LUNEDI' 13 p.v. alle ore 18 alla «assemblea di organizzazione» che si terrà nei locali della redazione.

SPECIFICARE SE SI TRATTA DI ABBONAMENTO NUOVO O DI RINNOVO

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo del correntista destinatario, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

Autorizzazione Ufficio C.C. Bologna N. 1380 del 16-3-1964.

Spazio per la causale del versamento (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici)

Data

PARTE RISERVATA ALL'UFFICIO DEI C/C

N. _____ dell'operazione
Dopo la presente operazione il credito del conto è di

L. _____

Il Verificatore

NELL'INDIRIZZO SPECIFICARE IL NUMERO DEL C.A.P.

TIME-OUT

Una perla

Mentre il numero speciale de «La Lotta» era in macchina, la Commissione organizzazione gare di Bologna consumava la ennesima «truffa» a danno dell'A. Costa. Come tutti sapete dopo le vicende disgraziate dello scorso campionato culminato con la retrocessione, era stato fatto presente che per rinunciare ecc. si apriva la possibilità di poter disputare il campionato di Promozione. Con questa speranza la società si ristrutturava dando vita anche al «gemellaggio» con la Virtus, potenziando così la squadra.

Con l'avvicinarsi del campionato la speranza si affievoliva sempre più fino a scomparire del tutto quando con una telefonata venerdì 19 u.s. (si badi il campionato iniziava domenica 22) si annunciava la riammissione: giubilo soprattutto fra i giovani giocatori, che in fondo ci tenevano moltissimo per dimostrare in un campionato duro come quello della zona bolognese tutto il loro valore.

Quando lunedì 23 si chiedeva una conferma ed il modo di recuperare la prima partita ecco la doccia fredda: tante scuse, c'è stato uno sbaglio, non è vero nulla, scusateci ancora...

Viva l'organizzazione!

TORNEO DI CALCIO AMATORI

AGIP MENGHETTI BAR TABACCHI

BUBANO - G.S. IRCE 6 - 1

Bella prova del Bubano che però perde Manaresi

Primo tempo: 1-0 Nannoni.
Secondo tempo: 5-1 Acqua (2) Franzoni (3) Carati.

Bubano: Tosatti, Manaresi (Settembrini 40 p.t.) Ungania, Nannoni, Guidi; Catignani, Federici, Penazzi Franzoni, Acqua, Benni.

G.S. Irce: Sorchi (Salamoni s.t.), Ricciardelli Trombetti, Gardella, Bacchilega, Lazzerini, Carati, Alpi, Marchi, Bucchi, Trombetti.

Arbitro: Cappelletti.

Partita drammatica per il Bubano che alla fine del primo tempo, in uno scontro col portiere ospite ha perso il proprio terzino destro Manaresi che ha riportato la frattura di tibia e perone della gamba destra. Nello scontro è rimasto infortunato anche Sorchi che poi è stato sostituito. Sostituito Manaresi con Settembrini si è proseguito con tutti i giocatori molto scossi e sul risultato di 2 a 1 a favore del Bubano si è rivista la squadra locale impegnata e concentrata ad assicurarsi i due punti in palio come la domenica precedente contro il Ponticelli. Gioco frizzante, spostamenti continui degli attaccanti, inserimenti veloci dei difensori che tuttavia non scoprono mai eccessivamente il portiere, queste le caratteristiche della capolistina attuale

che effettivamente sta divertendo il pubblico che la va a vedere. L'augurio ora come quello di tutti gli sportivi e non, è di rivedere Manaresi ristabilito: coraggio Massimo siamo tutti con te.

Domenica 12 è attesa la visita dell'ASBI.

10.a GIORNATA

Autoricambi Baroncini - G.S. Castel del Rio: 0-2; Auto Ford - Bar Mirella - C.D.F. Bologna 4-1; Dolcium Santi Bar Mirella - As. Gino Canè Dozza: da giocare l'8-12; Agip Menghetti Bar Tabacchi Bubano - G.S. Irce: 6-1; Bar Sport Sesto Imolese - Pol. ASBI: 1-0. Riposato: ARCI Uisp, Mangimi Paroli Ponticelli.

CLASSIFICA

Agip Menghetti Bar Tabacchi Bubano 16 - Bar Sport Sesto Imolese, 14 - Arci Uisp Mangimi Paroli Ponticelli, 13 - G.S. Castel del Rio, 10 - Autoricambi Baroncini Imola, 10 - Pol. ASBI, 9 - Auto Ford Bar Mirella, 9 - G.S. Canè Dozza, 6 - CAF Bologna, 5 - Dolciumi Santi, 4 - G.S. Irce 2.

MARCATORI

Franzoni (Bubano) 16; Di Biase (Ponticelli), 11; Acqua (Bubano), 11.

Frequenti le sedute di allenamento ed anche le partitelle in famiglia con la volontà in tutti di ben operare per migliorare il gioco di questa pallamano imolese, che seppure in coda alla classifica non è certamente in crisi, se è vero che alla sera in palestra o sul campo al pomeriggio, si fatica a mettere da parte i giocatori in soprannumero che debbono aspettare il loro turno di impiego. Frattanto i giovani stanno crescendo e non è detto che contro il Rubiera non debba essere utilizzato uno dei seguenti atleti che Miskovic e Tomas tengono sotto controllo. Alludiamo a Raffini, Marani, Pelliconi, Scagliarini, D'Alessio e Salvi che seppure della categoria allievi dovrebbero fare la loro parte tra poco anche a livello superiore.

Nel campionato AICS la squadra affidata a Claudio Conti ha vinto il suo girone ed è finalista con Rimini, Modena e Mercury Bologna per la conquista del titolo Regionale di categoria. Domenica contro l'AICS Rubiera in serie B alle 11 si gioca una gara importantissima e si vedrà quindi quello che vale la squadra affidata alle cure del Dr. Miskovic che dovrà vincere per dimostrare di essere in corsa per la permanenza nella serie cadetta.

Corsi di minibasket A. Costa

Sono iniziati i corsi di minibasket maschili A. Costa sotto la direzione degli istruttori Korngold e Sabbatani che curano la preparazione atletica e tecnica delle giovani leve della società di Viale Paolo Galeati. Le lezioni si tengono al martedì ed al giovedì al Palazzo dello Sport dalle ore 14 alle 15.30. Ci sono ancora alcuni posti disponibili e per le iscrizioni ci si può rivolgere alla segreteria dell'AICS negli orari di ufficio.

Nuoto

L'Olimpia Sica Fiat a Faenza e Ravenna

Intensa attività dell'Olimpia Sica Fiat di Imola che nella settimana in corso gareggia a Ravenna per la 3.a prova del 3.º Campionato Regionale AICS di Nuoto con almeno 8-10 società della Regione fra le quali fanno spicco da Vera Beluga di Imola, il Sub Faenza, il Comprensorio Cesena, la Rari Nantes Modena, l'AICS Aurora Ravenna e il Centro Nuoto di Forlì. La manifestazione dell'AICS sta incontrando un notevole successo tecnico e di partecipazione. La partenza degli atleti è fissata per Ravenna in pullman, alle ore 6.45, dal Piazzale Manchiavelli.

Mentre scriviamo queste note è in

corso di svolgimento la 2.a prova del Pentathlon natatorio a livello della Federazione Italiana Nuoto con la gara di Faenza che vede in gara l'8 Dicembre 8 giovani promesse dell'Olimpia Sica Fiat di Imola. Sono in gara a Faenza: Becca, Cremonini, Sentimenti, Gardella Franco e Rosanna, Volta, Bettini e Neri della squadra preparata dalla campionessa d'Europa di Nuoto pinato Fulvia Borghi.

Corsi Aurora Pallacanestro

Sono iniziati i corsi di pallacanestro dell'Aurora con una istruttrice FIP che prepara le giovanissime del basket femminile imolese con due lezioni settimanali al Palazzo dello Sport di Imola. Il Corso che rientra nelle iniziative del Centro Olimpia dell'Aurora si svolge al Palazzo dello Sport. Per le ultime adesioni rivolgersi alla Sede dell'AICS in viale Paolo Galeati n. 6 - tel. 232.60, nelle ore d'ufficio.

Corsi di Ginnastica Artistica Aurora

Sono iniziate anche le lezioni di Ginnastica Artistica alla Palestra del Palazzo dello Sport con una frequenza bisettimanale. Per i pochi posti ancora disponibili rivolgersi alla segreteria dell'AICS.

Corsi di Nuoto AICS Olimpia

Sono aperte le iscrizioni ai corsi AICS Olimpia Nuoto che si tengono presso la Piscina Comunale di Imola con frequenza bisettimanale. Orari: il giovedì-lunedì ed il martedì-venerdì dalle 15 alle 20. I posti migliori e gli orari migliori sono sempre i primi ad andare esauriti e si invitano gli interessati ad affrettarsi presso la sede dell'AICS per le prenotazioni negli orari d'ufficio.

Corsi Aurora maschili e femminili di Pallavolo

Sono in corso di svolgimento le lezioni di corsi di minivolley sia maschile che femminile di pallavolo presso la Palestra Paolini e presso il Palazzo dello Sport. Per i pochi posti disponibili rivolgersi alla sede dell'AICS e per gli orari rivolgersi pure al Presidente della Polisportiva Aurora Sig. Rino Ramenghi (tel. 32549) o presso gli istruttori Fulvio Landi (Via Callegherie) e Patrizia Baroncini (Via Saragozza).

CALCIO

Imolese già in pericolo?

La sconfitta di Tolentino con una diretta rivale per la salvezza, ha già posto la squadra di Vavassori al livello di guardia. Ulteriori prestazioni scadenti non già nel gioco ma nella mancanza di «animus pugnan- di» possono compromettere la classifica. L'incostanza sembra essere il dato caratteristico della squadra: abbiamo assistito ultimamente a gare dove si è giocato abbastanza bene con grinta e determinazione nonostante il risultato negativo (vedi Lugo), ad un inconcludente primo tem-

po riscattato da un pugnace secondo con il Senigallia per tornare ad una scialba prestazione in quel di Tolentino. Le assenze di Mazzeni in difesa e di Malpeli in attacco si sono fatte oltremodo sentire anche se i sostituti non sono stati fra i peggiori e soprattutto non hanno permesso a Vavassori alcune variazioni che aveva in animo sia per Tolentino sia per la prossima partita casalinga che vedrà scendere al Comunale il lanciatissimo Forlì.

BASKET

Virtus sconfitta in casa

Incredibile metamorfosi della Virtus nel big-match con il Rodrigo Chienti, dopo un primo tempo giocato ad alto livello per concentrazione e determinazione senza dubbio la migliore prestazione collettiva della stagione è seguita una ripresa catastrofica dove per oltre sette minuti la squadra è stata senza segnare un canestro. A che cosa si deve questo mutamento? Le colpe vanno ricercate in varie direzioni, non solo nel non felici cambi di Zappl, ma anche nella mancanza di Tesoro la cui pre-

senza è ancora determinante per la squadra, nella mancata concentrazione psicologica che è andata scemando man mano che il tempo passava. L'inutile quanto veemente finale ha ricordato quello della domenica precedente a Livorno ma i miracoli non sempre si ripetono. La sconfitta non compromette nulla solo bisogna evitare altri passi falsi come quello di domenica, soprattutto in casa: il pronto riscatto è già atteso domenica nel secondo impegno casalingo consecutivo contro il Pescara.

Pallacanestro

L'A. Costa in Eccellenza

La formazione della Polisportiva Coop. A. Costa gioca in Eccellenza in un campionato che dovrebbe dimostrare la validità dell'impianto della squadra che quest'anno è stata notevolmente rinforzata con l'arrivo di una serie di giovani di provenienza Virtus Imola e che dovrebbe battersi per le prime piazze alla conquista di quel diritto alle finali di 1.a Divisione che aprirebbe le porte alla Promozione. La società ha fatto di tutto per dare modo a queste giovani leve di mettersi in evidenza e sarà vicino allo sforzo in atto fra i giocatori e l'allenatore per fare sì che la città abbia ancora una volta l'A. Costa a livello di Promozione. Non è certamente un disonore giocare in Eccellenza, e ci ricordiamo di un bellissimo girone di 1.a Divisione giocato 8 anni or sono con la vittoria finale del ragazzi allora diretti da Andrea Costa che poi passò alla Virtus Imola.

L'A. Costa ha giocato giovedì sera alla Palestra di Via Volta contro il San Giorgio di Piano mentre il glorioso è in macchina e gioca domenica a Bologna.

Pallamano

CUS Verona 21
H.C. Imola 19

H.C. Imola: Biancastelli, Deserti (2), Zironelli (1), Grazia (-), Rivola, Severino (1), Testa (1), Zardi (9), Valenti (5), Vavassori (-), 12.º Bertozzi, All. A. Bandini.

Arbitri: Angeli di Rovereto e Del Pian di Trieste.

E' stata una gara che con maggiore fortuna e con una certa convinzione l'H.C. Imola poteva vincere solo che si fossero sfruttate con migliore determinazione certe condizioni di gioco. E' capitato invece che la squadra ha gettato al vento una serie di occasioni favorevoli ed abbia avuto dal 13' al 18' del 2.º tempo un periodo di sbandamento che ha dato la vittoria alla formazione di casa in corsa per un posto per la poule per accedere alla serie «A». Durante i quindici giorni seguenti la formazione biancorossa si è allenata intensamente ed ha provato e riprovato una serie di schemi tattici e di fondamentali che il Dr. Miskovic ed il suo secondo Tomas hanno insegnato ai giovani imolesi.



CASSA
DI RISPARMIO
DI IMOLA

La Banca della città
dove vivi e lavori



ONORANZE
FUNEBRI
CAV. RICCI
COSTANZI
Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.183 - 95.909
UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624

Personale di Zauli alla "Galleria dei giovani"

Al termine della personale di Cantatore che si conclude il 12 si terrà alla «Galleria dei giovani», dal 16 dicembre al 6 gennaio, una nuova «personale» stavolta dello scultore faentino Carlo Zauli.

Ancora una volta dobbiamo registrare un avvenimento poiché Zauli pur essendo un nostro conterraneo è talmente impegnato che molto raramente riesce a fare mostre in Emilia-Romagna. Ultimamente, infatti, se ne è svolta una a Ravenna nel febbraio-marzo dello scorso anno che è l'unica mostra veramente rilevante di Zauli che si sia svolta nella nostra regione.

Sempre nel corso dell'anno è stato insignito del 1.º premio per la scultura a Milano e gli è stata consegnata la «rosa d'oro» a Venezia. Inoltre, Zauli, dal 1954 è uno degli ospiti fissi della triennale di Milano e dopo aver vinto per tre volte il premio «Faenza» rispettivamente nel '53, '58, e nel '62 Zauli ha avuto il primo grosso impegno estero infatti il Kuwait gli ha commissionato un altorilievo in maiolica destinato al poligrafico di stato. Prende l'avvio di qui tutta una serie di impegni artistici che porteranno le opere di Zauli in tutto il mondo. Nel 1972 il Museo Reale di Storia di Bruxelles lo invita per una personale, nel '73 si reca a tenere un corso di lezioni sulla scultura in ceramica all'università di Calgary in Canada. Nell'anno successivo tiene una personale antologica nel Museo d'arte moderna di Osaka che poi venne allestita anche nelle città di Tokyo, Nogoya, e Kyoto. Nel 1975 infine è entrato come membro effettivo nell'Association internationale des Artes Plastiques.

La scultura di Zauli non si volge però solo verso l'arte plastica della ceramica ma si esprime anche con il bronzo di cui abbiamo visto un significativo esempio durante la «collettiva» che si è svolta sempre nella «Galleria dei giovani» in ottobre. La sua materia preferita resta però sempre la zolla che sotto le mani di Zauli mantiene sempre le sue caratteristiche anche se si trasforma in una mano lacerata o in un viso di guerriero.

La gamma dei colori, poi, che va dal rosso all'azzurro all'ocra, crea degli sprazzi di luce fra i bianchi e i neri che ricordano le tonalità cromatiche delle colline romagnole.

G.B.

LA DICCI SI ARRABBIA

Il consigliere democristiano Campagnoli è nella maggioranza o nella minoranza? - Per un sicuro sviluppo dell'Ospedale occorre cambiare... ritmo

Puntuale come una sveglia, la DC imolese sente il bisogno imperioso di denigrare i socialisti non appena questi si permettono di dire che qualcosa non va in un Ente locale. Questa volta l'occasione è venuta da Montecatone.

Insomma se i socialisti fanno qualche appunto ad un'amministrazione «social-comunista» la DC si arrabbia proprio e ci rimprovera dicendo che le nostre sono sì critiche giuste, ma sono critiche da «minoranza» e non da «maggioranza» come figuriamo di essere. Strano concetto sull'autonomia delle forze politiche, secondo la DC Imolese basterebbe partecipare ad una maggioranza per perdere il diritto-dovere di autonomo contributo e critica costruttiva. Tuttavia se i nostri appunti sono giusti, ma non possiamo esprimerli, perché non li esprime la DC?

La risposta è semplice. Perché la DC a Montecatone vuole essere maggioranza e si comporta come tale: rappresenta l'Ente, decide, fa, briga, soprattutto sottogoverna e si arrabbia se diciamo che qualcosa non va.

Quello che in verità è meno chiaro, è se tale situazione sia il frutto di una iniziativa personale del consigliere o se sia la tangibile testimonianza che il «compromesso sto-

rico» nelle cose avanza.

Ma a questa polemica, che ci sembra il frutto di livore antisocialista piuttosto che l'espressione di differenze concettuali, intendiamo dare il respiro breve che si merita. Ci preme solo ribadire che al dibattito sulle grandi scelte abbiamo sempre partecipato con autonomi contributi e che la nostra assenza dai lavori della Commissione per Montecatone è dovuta esclusivamente al fatto che la nostra rappresentanza consiliare è numericamente assai limitata e che tuttavia non ci strappiamo le vesti per questo, dato che vediamo detta commissione essere incapace, auspice Campagnoli, di uscire dalla problematica spicciola delle piccole cose invece di affrontare con risolutezza i temi di più ampio respiro.

D'altra parte anche nell'affrontare la problematica spicciola, la Commissione non va tanto avanti se non riesce neppure a rispondere alle legittime richieste scritte dei dipendenti. Sui problemi che riguardano l'utilizzo e lo sviluppo dell'Ospedale avremo modo di ritornare con più spazio a disposizione; in questa occasione vogliamo solo riaffermare come la istituzione di un organico completo per la radiologia (un primario, un aiuto e un assistente fanno 120 ore settimanali) non può non susci-

tare più di qualche «perplexità» se confrontato con l'attuale presenza (8 ore settimanali) e non potrà non essere risolto e dimensionato che in rapporto ad una sicura riconversione e utilizzazione dell'ospedale. Esiste senz'altro il problema di una migliore e utilizzazione dell'ospedale e della sua qualificazione, a proposito giova ricordare che noi socialisti già nel 1971 proponemmo l'istituzione di un servizio di radiologia limitato però ad un solo radiologo.

Se quanto altri allora ritennero superfluo ora appare impellente, anzi si chiede un servizio di radiologia con un numero di personale addirittura triplo di quello proposto a suo tempo dal P.S.I., è doveroso che il discorso venga approfondito a tutti i livelli e siano date precise e valide motivazioni sanitarie, tecniche, di convenienza sociale.

Certo i tempi sono cambiati, ma proprio per questo occorre fare una verifica quanto mai rigorosa volta da una parte a mantenere il passo con la realtà e dall'altra ad evitare sprechi e dispersioni di risorse umane ed economiche. Per potere fare questo occorre anche essere un poco più a contatto con i dirigenti, i lavoratori e gli operatori dell'Ospedale, dunque occorre cambiare... ritmo.

Giacomo Buganè

DALLA PRIMA PAGINA

Del senno di poi...

cialiste, che hanno saputo essere per gli USA degli alleati leali ma critici, non servilmente sciocchi come hanno sempre fatto, per uso interno, gli uomini della DC: la stessa visita di Andreotti allo sconfitto Ford è un'iniziativa che illumina in modo solare la provinciale intimità della nostra diplomazia.

Anche nel batter cassa c'è modo e modo!

Per quelle nostre posizioni i comunisti ci attaccavano, anni orsono, con martellante insistenza ed accreditavano di fronte alla loro base etichette che ci definivano «servi degli imperialisti», «venduti all'America», «anticomunisti viscerali», «traditori della pace», e «via dicendo. Si sbagliavano, lo riconoscono: ralleghiamocene. Meglio tardi che mai!

Non solo in politica estera, del resto, il PCI sta rinsavendo: si guardi alla moderazione, alla cautela, staremmo per dire alla timidezza della sua odierna politica sindacale. E pensare che quando i socialisti «erano al governo», proprio il PCI era così tenace paladino di tutte le richieste, anche le più corporative: la consegna era «chi sciopera, ha ragione», senza distinguere fra braccianti e bancari, fra medici ed infermieri, fra elettrici e ferrovieri. Non mancano i soliti maligni che pensano che i comunisti vogliono neutralizzare l'esagerazione di allora con un'esagerazione di segno opposto. Speriamo che non sia vero: in politica, infatti, un errore non si annulla con un contrario (gli errori, anzi, si sommano e diventano due!), ma con decisioni giuste e realistiche.

Di tutto questo rinsavimento noi preferiamo, responsabilmente, prendere atto con soddisfazione, anche se in questa soddisfazione sottentra spesso, come avvertimmo ascoltando il compagno Berlinguer in TV, uno sconforto pungente, al pensiero di quanto tempo e di quante oc-

casioni la sinistra italiana ha già perso e rischia ancora di perdere, non per i meriti dei suoi avversari, ma per la lentezza dei suoi processi di rinsavimento. Come se uno parte di essa soffrisse per un vizio di origine, di un peccato, per così dire, originale. E speriamo che nessuno si illuda di avere da Santa Madre un lavacro rigeneratore, magari concordatario!

aristarco

Ringraziamenti

Commosa per la fraterna partecipazione al suo dolore, Bruna Ramenghi nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia quanti, con la presenza e opere buone hanno onorato la memoria della cara Mamma ALMA.

La famiglia Degli Esposti ringrazia il Professor Garignani, i Medici e il personale tutto del reparto Medicina uomini per le amorose cure prestate al suo caro GAETANO.

Bruno e Spartaco Del Rosso, ricordano l'Adorata Mamma, rivolgono un sentito ringraziamento agli amici Giorgio e Marla Bertocchi, Elmo e Rosa Manuelli, Gabriella Padovani, Elvira Lombardi, al Vice Sindaco Arduino Capra, a Morozzi Celso, al PSI e a tutti coloro che hanno partecipato con manifestazioni di affettuosa solidarietà al loro grande dolore.

IN MEMORIA

Manuelli Elmo, in memoria della compagna GAGGIOLI ALBERTINA e per condoglianze al caro amico Bruno, L. 3.000.

Supermercato COOP

Giovedì 2 u.s. è stato inaugurato il Supermercato Coop. ubicato in Viale Carducci nel Centro Intermedio Commerciale del quale fanno parte anche altre attività commerciali gestite da privati in modo associativo (questa attività privatistica avrà inizio a metà 1977).

La cittadinanza imolese era presente in forma massiccia così dicasi delle autorità.

Hanno parlato per la sezione Soci di Imola della Coop. Emilia Veneto il compagno Luigi Ronchi, l'Assessore Montanari per il Comune di Imola, il compagno Manara a nome della Federazione CGIL - CISL - UIL e il compagno Checcucci Presidente Nazionale dell'Associazione Coop. di Consumo aderente alla Lega.

Brevemente il compagno Ronchi ha richiamato l'attenzione dei cittadini sul fatto di Imola città dalle molteplici attività Cooperative, tra cui ha sempre primeggiato il settore Consumo, con la importante presenza del Magazzino Generale Coop. di Consumo il quale sotto la direzione di un socialista Romeo Galli ha svolto per lo meno anteguerra, una forte azione calmieratrice e di difesa e aiuto alla classe operaia alle prese, con i primi importanti scioperi dell'inizio del secolo.

Il sindacalista Manara ha voluto sottolineare l'importanza dell'accordo con la Coop. Emilia Veneto per un «angolo del mezzo ingrosso» a prezzo «trasparente» e cioè una serie di articoli a prezzo concordato e con un «ricarico» limitatissimo.

Ha auspicato che sulla falsariga di quanto stabilito con la Coop. il discorso possa essere allargato agli esercenti privati.

Il Presidente nazionale Checcucci allargando il discorso alla crisi attuale che attanaglia il nostro Paese ha auspicato che la Cooperazione sia chiamata dai poteri pubblici locali a svolgere quello che è il suo compito, e cioè rinnovamento della rete distributiva che significa poi difesa del potere d'acquisto della grande massa dei consumatori.

La manifestazione ha avuto grande successo in fatto di partecipazione e di commenti positivi.

FIAT

Sica

cefla

coop

Anche al nuovo

una nuova realizzazione al servizio della cooperazione
ABBIAMO REALIZZATO:

ATTREZZATURE REFRIGERATE
SCAFFALATURE IPER
BANCHI CASSA AUTOMATIZZATI

40026 IMOLA (Bologna)
Via Selice 102 - Tel. 26540